

QUANTI PERICOLI DA PRODOTTI SOFISTICATI, OBBLIGAZIONI E CERTIFICATI DI DEPOSITO

I veri affari? Li fa solo lo sportello

Gli istituti spingono gli investimenti a maggiori margini. E il borsino dimentica di parlare dei rischi

DIMENTICA GLI INTERESSI SUL C/C, SEI TU CHE DEVI PAGARE LA BANCA PER DARCI I TUOI SOLDI

Con il tasso ufficiale di sconto fissato dalla Banca centrale europea al 2% e i Bot che rendono attorno al 2% lordo, è chiaro che non ci si può aspettare che la banca remunererà la liquidità lasciata sul conto corrente come fosse un tipo di investimento. Il c/c infatti va considerato come uno strumento per muovere i soldi: incassare/effettuare pagamenti, trasferire somme da/per investimenti ecc. Ma se per voi il c/c è un servizio, per la banca è il modo per tenervi agganciati e vendervi tutti gli altri prodotti che fanno lievitare i suoi profitti: dunque dovrebbe premiarvi in qualche modo per la vostra fedeltà. Oggi invece cerca

solo di spremervi, per recuperare i profitti facili che non guadagna più, basati sulla differenza fra tassi attivi e passivi, proprio perché i tassi sono ridotti al minimo. E così negli ultimi mesi i costi dei c/c sono aumentati considerevolmente (del 23% secondo un'inchiesta del *Mondo*) e sono spariti alcuni prodotti che erano convenienti per i risparmiatori, come i conti a canone zero.

DIFFIDA DEI CONTI CIVETTA E CONTROLLA SEMPRE GLI ESTRATTI CONTO

La banca certo non ti dice che vuole strizzare il tuo portafoglio. Anzi, ti propone conti correnti con nomi altisonanti e offerte incredibili. Attenzione: di solito i tassi attivi (quelli pagati al cliente sui suoi depositi) concordati

all'apertura del c/c vengono poco dopo abbattuti senza dare alcuna comunicazione preventiva; sei tu che devi accorgertene dall'estratto conto e venire allo sportello a reclamare. E se ti propongono qualcosa in più, verifica bene tutte le condizioni: certi conti di gestione della liquidità (quelli che prevedono un versamento iniziale minimo, tipo 5 mila euro, di cui una parte viene data in gestione e investita in titoli di Stato, l'altra rimane liquida sul conto) sono una trappola che moltiplica le commissioni a favore della banca, sia quelle per ogni movimento (investimento/disinvestimento) sia per la gestione annua. Non dimenticare mai, comunque, di controllare per bene tutti gli estratti conto bancari: gli istituti di credito speculano su tante piccole operazioni, insignificanti forse per

il singolo risparmiatore, ma che moltiplicate per tutta la clientela fanno la differenza. Un esempio è il versamento di un assegno bancario su piazza: spesso il girello (la macchina che legge otticamente i numeri riportati in basso sull'assegno) decifra quello che vuole. Risultato: il signor Rossi viene a lamentarsi che l'operazione è stata registrata come fuori piazza. «Non si preoccupi signor Rossi, gliela annullo subito e le metto la valuta corretta», diciamo allo sportello; ma la correzione della valuta e lo storno del movimento gli costa una riga di scrittura (non meno di un euro, salvo i c/c convenzionati che hanno un tetto di operazioni gratuite trimestrali di cui si va a intaccare il numero). Se il signor Rossi non se ne accorge, ha comunque perso giorni di valuta sul suo assegno.

GUADAGNO DI PIÙ SE TI PROPONGO I PRODOTTI CHE LA BANCA SPINGE

Di certo guadagno in salute e in punti per una promozione. In



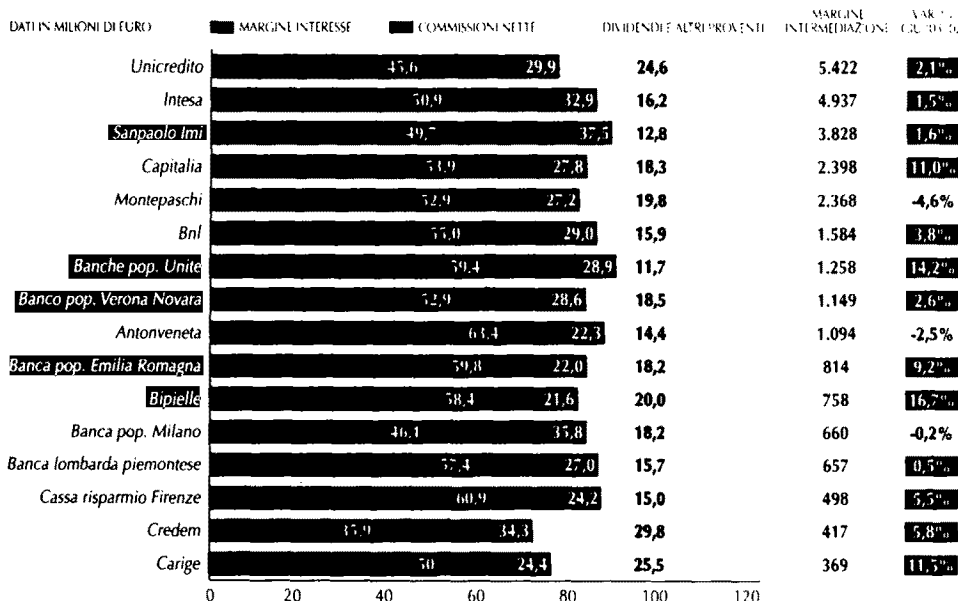
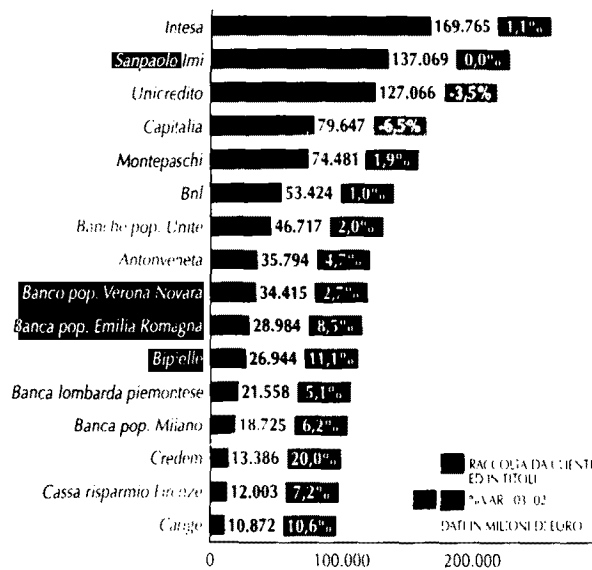
qualche banca gli incentivi sono anche monetari, aumenti di stipendio; di solito sono viaggi o altri premi simbolici. L'importante è capire che chi sta allo sportello o al borsino della banca riceve ordini precisi su che cosa deve vendere e un obiettivo (budget) da raggiungere: un certo numero di PagoBancomat, un

certo volume di obbligazioni bancarie o di fondi comuni o della polizza del momento, e così via. Tutto stabilito ovviamente nell'interesse della banca e in totale disinteresse delle esigenze individuali dei clienti. Se il bancario è onesto e vuole rispettare la deontologia professionale che gli imporrebbe invece di fare anzitutto gli interessi dei risparmiatori, ecco che il dirigente della sua agenzia

LA RACCOLTA DA CLIENTI

Nel grafico, la raccolta (in milioni di euro) da clienti e in titoli dei 16 maggiori gruppi bancari italiani al 30 giugno 2003, con la variazione percentuale rispetto a giugno 2002.

Elaborazioni Rating su dati di bilancio



COM'È FATTO IL MARGINE DEI BIG

La composizione percentuale del margine di intermediazione al 30 giugno 2003 dei 16 maggiori gruppi bancari italiani, con il valore in milioni di euro e la variazione percentuale sul primo semestre 2002. Elaborazioni Rating su dati di bilancio

lo tempesta quotidianamente di richiami al budget e di reprimende se è troppo lontano dalla meta. È anche così che nascono i casi Cirio, i bond del gruppo alimentare finito in bancarotta e dunque diventati carta straccia: con gli addetti ai borsini costretti a rifilarli ai clienti che, ingenui, si fidano di loro.

GLI AFFARI CHE TI PROPONE IL BORSINO SONO AFFARI SOLO PER LA BANCA

Restiamo al caso Cirio, che è esemplare: le obbligazioni dell'azienda erano state emesse in Lussemburgo, senza rating (il giudizio ufficiale di un'agenzia indipendente, sulla affidabilità e solidità finanziaria dell'emittente), senza essere quotate su un mercato trasparente come la Borsa italiana. Sottoscritte dalle banche italiane, sono poi state scaricate dal loro portafoglio titoli (che in gergo qualche istituto chiama paniere) nel portafoglio dei clienti, unendo la beffa al danno: non solo sono state vendute ai singoli senza spiegare l'alto livello di rischio implicito, ma sono state caricate di commissioni salate, quelle sui titoli esteri, più quelle di negoziazione e un ulteriore 0,5% che alcune banche aggiungono, senza dichiararlo, al prezzo dei titoli del loro paniere. La lezione: se si accettano dal borsino consigli per investire in obbligazioni, bisogna esigere che siano titoli con rating e che siano trattati alla Borsa italiana (c'è un mercato ufficiale sia per le azioni sia per le obbligazioni) ai prezzi trasparenti del listino; e farsi precisare nero su bianco tutte le spese relative.

CON BOT, CCT O BTP SEI PIÙ TRANQUILLO E RICCO CHE CON LE OBBLIGAZIONI E I CERTIFICATI DI DEPOSITO

QUANTO COSTANO I FONDI ALLO SPORTELLO

	COSTO MEDIO (IN %) DEI FONDI VENDUTI ALLO SPORTELLO					TOTALE OBBLIGAZ.
	AZIONARI	BILANCIATI	FLESSIBILI	DI LIQUIDITÀ		
Bnl	1,80	1,40	1,50	0,72	1,14	0,96
Intesa	1,80	1,41	1,39	0,55	0,82	0,97
Banco pop. Verona e Novara	1,94	1,60	2,23	0,25	0,88	0,98
Carif	1,80	1,78	1,78	0,62	1,09	1,03
Sanpaolo Imi	1,62	1,73	1,90	0,60	0,94	1,01
Banche popolari unite	1,77	1,77	1,77	0,50	0,81	1,06
MontePaschi	1,90	1,63	1,81	0,50	0,92	1,07
Unicredito italiano	1,90	1,50	1,50	0,50	0,95	1,09
Banca popolare di Milano	1,95	1,41	1,80	-	0,83	1,10
Deutsche bank	1,94	1,72	1,74	0,74	1,12	1,29

Nella tabella, il costo medio dei fondi collocati nelle agenzie di dieci gruppi bancari, calcolato in base alla commissione annua di gestione e al patrimonio dei fondi di diritto italiano al 28 novembre 2003

BANCARI CHE TI DEVO VENDERE

Non prendere per oro colato quello che ti dico per venderti le obbligazioni emesse dalla mia stessa banca: «Sono arcisicure, addirittura più dei titoli di Stato e garantiscono un rendimento in linea con il mercato. Sono liquidabili in qualsiasi momento. Insomma, ghiottissime». Innanzitutto nessuna banca ha un rating (un voto di solidità finanziaria) migliore di quello dello Stato italiano, quindi la restituzione dei soldi che le presti non può essere più sicura del rimborso del debito pubblico. In secondo luogo, spesso le obbligazioni bancarie rendono meno di un tranquillo Cct o Btp. Inoltre, la maggioranza delle obbligazioni bancarie non viene quotata in Borsa: se le volete rivendere prima della scadenza, è la banca



che fa il mercato, cioè fissa lei il prezzo a cui le ricompra che, a seconda del momento, può essere ovviamente inferiore al prezzo a cui le aveva vendute (gli Sso, Sistemi scambi organizzati dalle banche per i propri titoli non sono vere Borse). Non parliamo poi dei certificati di deposito, che hanno scadenze precise e (particolare spesso ommesso dallo sportellista)

sono tassati al 27% e non al 12,5% come le obbligazioni e i titoli di Stato, dunque rendono sistematicamente meno dei Bot.

PIÙ SONO SOFISTICATI GLI INVESTIMENTI CHE TI OFFRO, PIÙ C'È PUZZA DI BRUCIATO

Guadagnare tanto e rischiare poco. È l'illusione che hanno molti risparmiatori, guidati più dall'avidità che dal buon senso (chi non rischia non rosica). La banca, invece di fare educazione finanziaria e spiegare che quell'obiettivo è irrealistico, impacchetta dei prodotti che sembrano poterlo raggiungere: obbligazioni strutturate o polizze index-linked sono le offerte più frequenti. Promettono rendimenti migliori del reddito fisso, con un minimo garantito (spesso solo la restituzione del capitale, comunque meno del tasso di inflazione o di un Bot) e un «di più» legato all'andamento di un indice di Borsa o di un paniere di azioni o ad altri meccanismi finanziari. I quali, tanto più sono complicati, tanto meno sono facili da valutare e possono nascondere trabocchetti di mille tipi, ma con un unico scopo: far scattare una clausola che abbatte il rendimento al minimo.

La prima contromisura da prendere è farsi consegnare il

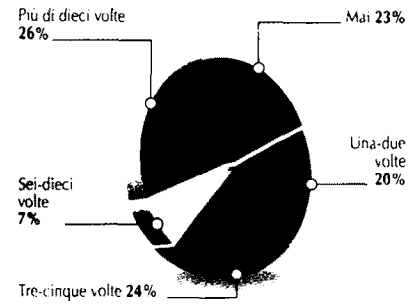
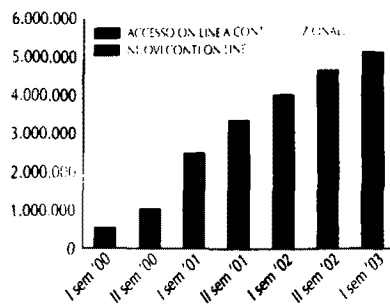
regolamento di emissione delle obbligazioni strutturate e tutte le condizioni della polizza index-linked, per provare a decifrare la natura dell'offerta. Se ti viene il mal di testa, lascia perdere. Lo stesso prodotto puoi fartelo da solo, a meno costi: compra uno zero coupon, cioè un'obbligazione che non dà cedole e costa meno di cento e con la differenza fra il valore di rimborso (cento) e il prezzo di acquisto.

NON TI POSSO PROPORRE INVESTIMENTI SU CUI LA BANCA GUADAGNA POCO

La manna delle banche negli ultimi anni è stato il trasferimento dei risparmi dei clienti dai dossier titoli, tutti investiti in titoli di Stato e altri strumenti di reddito fisso, nei fondi comuni gestiti dalle società controllate dalle stesse banche. Un dossier titoli oggi costa 10-20 euro a semestre se si depositano titoli di Stato, 50-100 euro se comprende azioni e titoli esteri; poi bisogna tener conto delle commissioni di negoziazione, minimo 0,2-0,4% per la compravendita di un titolo alla Borsa italiana e fino al 3-4% per titoli quotati all'estero. Non poco. Ma molto più redditizio per la banca è il risparmio gestito, cioè tutte le commissioni (di vendita, gestione, negoziazione) che guadagna sui fondi comuni della casa. Alcuni istituti si propongono oggi come supermercati della finanza, dove in teoria il cliente ha accesso a qualsiasi prodotto finanziario disponibile sul mercato, anche se gestito da concorrenti. Ma prova a chiedere allo sportello di comprare per esempio un etf (exchange traded fund), e vedrai l'espressione smarrita del bancario, non certo allenato a offrire questo prodotto troppo conveniente per il cliente: infatti è uno strumento per



CONTI E-BANKING, ANCORA POCHI LI UTILIZZANO

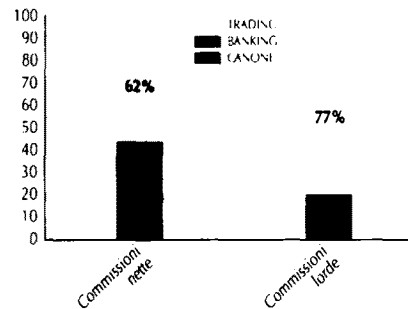


La composizione dei conti di e-banking italiani (a sinistra), tra conti puri e accesso online a conti tradizionali, e la frequenza di accesso a ottobre 2003. Fonte: Kpmg

investire su un ampio paniere di azioni, diversificando i rischi come con un fondo comune, ma a un costo molto inferiore (0,2-0,9% l'anno la commissione di gestione; più la commissione di compravendita uguale a quella di un'azione) e con un risultato più trasparente, perché replica quasi al 100% l'andamento dell'indice di riferimento. Nati negli Usa e diffusi ormai in tutto il mondo, gli etf sono quotati anche alla Borsa di Milano da oltre un anno, ma sono un segreto ben nascosto ai risparmiatori.

NON FIRMARE ALLA CIECA I FOGLI CHE TI SOTTOPONGO DICENDO CHE È SOLO CARTACCIA BUROCRATICA
Quando fai un investimento, la banca ti fa firmare un documento

RICAVI ONLINE



La composizione dei ricavi, netti e lordi, delle banche da operazioni online. Fonte: Kpmg

che recita: «Obiettivi di investimento non dichiarati. Il cliente preventivamente informato circa la sussistenza del conflitto di interessi e/o di inadeguatezza dell'operazione, conferma il proprio espresso consenso all'effettuazione della stessa». È un foglio liberatorio per la banca, perché il cliente dichiara di sapere che, per esempio, l'obbligazione Cirio che sta comprando ha un rischio superiore a quello che sarebbe consigliabile per la sua situazione finanziaria e che tutta l'operazione è in conflitto di interessi per la banca, perché il bond viene dal suo paniere di titoli. Firmando, il risparmiatore si preclude la possibilità poi di contestare il consiglio per gli acquisti ricevuto allo sportello, quando si renderà conto del bidone ricevuto. In altre parole, permette alla banca di aggirare comodamente le regole di trasparenza previste dal Regolamento Consob sugli intermediari, che in particolare all'articolo 28 impone agli operatori di «chiedere all'investitore notizie circa la sua esperienza in materia di investimenti in strumenti finanziari, la sua situazione finanziaria, i suoi obiettivi di investimento, nonché circa la sua propensione al rischio». Se il cliente risponde punto per punto, obbliga la banca a trovare

I CANALI DELLE POLIZZE VITA

	FIP	POLIZZE		UNIT LINKED		INDEX	
		TRADIZIONALI	FINANZIARIE	GARANTITE	LINKED	TOTALE	
Sportelli bancari	87	11.203	3.340	7.500	7.025	29.155	
Altri canali (1)	318	5.180	1.455	2.740	1.730	11.673	
							10.200

La nuova produzione Vita 2002 (in milioni di euro) per prodotti e canale. (1) Agenti assicurativi, promotori, broker. Fonte: elaborazioni il Mondo su stime lama consulting

LE CONDIZIONI DEL CONTO POSTALE

Spesa per singola registrazione (1)	0,52 euro
Tasso di interesse lordo	1,5% (1,1% netto)
Deposito titoli	10,33 euro annui
	Nessuna
Spese per libretti assegni	Nessuna
	Nessuna
Incasso mediante bollettino di c/c postale	1,00 euro

Note: (1) Le registrazioni a pagamento sono 60, per un costo annuo massimo pari a 30,99 euro

soluzioni adeguate alle sue esigenze e ha un mezzo in più per far valere in sede anche giudiziaria i propri diritti quando si ritiene truffato.

SE AVETE BISOGNO DI UN MUTUO, LA MIA MISSIONE NON È FARVI CAPIRE QUALE RATA PAGHERETE DAVVERO
Tasso fisso, variabile o misto? È la prima domanda che ci si pone quando si deve accendere un mutuo per comprar casa. L'offerta allo sportello è molto varia e complicata: ci sono formule con tasso fisso per i primi due anni e poi variabile (o viceversa), una

parte di fisso o variabile e poi una rinegoziazione agganciata al prime rate più una percentuale fissa; insomma una vasta gamma di combinazioni difficili da valutare e che possono riservare amare sorprese durante la vita del mutuo. Chissà perché, in un'epoca di tassi ai minimi storici, di rado la banca consiglia il semplice tasso fisso, con rata certa e stabile. In ogni caso, prima di firmare il contratto, bisogna farsi consegnare i fogli analitici che descrivono in dettaglio tutte le

condizioni: tasso di ingresso e tasso effettivo (a volte sono diversi); qual è il tasso di mora per le rate pagate in ritardo; quali sono le penali per l'estinzione anticipata o i costi di una rinegoziazione; qual è il costo finale della rata con tutte le spese comprese.



IL BANCOPOSTA CONVIENE SPESSE PIÙ DELLA BANCA.

MA ANCHE LÌ SANNO COME SPENNARVI
I servizi bancari offerti oggi dalle Poste sono molto concorrenziali,

INFO

Per contestare un'operazione fatta in banca, bisogna innanzitutto rivolgersi per iscritto (usando una raccomandata con ricevuta di ritorno) all'Ufficio reclami che si trova presso la sede centrale della stessa banca. Se l'Ufficio reclami non risponde entro 60 giorni (90 per i reclami relativi ai servizi di investimento), se la risposta non è soddisfacente o se poi la banca non rispetta la soluzione concordata, il cliente può ricorrere per iscritto (sempre con raccomandata a/r) all'Ombudsman bancario (via delle Botteghe Oscure 46, 00186 Roma), spiegando il contenuto della controversia (che non può riguardare una somma superiore a 10 mila euro) e allegando la necessaria documentazione. L'Ombudsman bancario, che è un

organismo sopra le parti, deve prendere una decisione entro 90 giorni da quando riceve la richiesta di intervento. Se ancora il risparmiatore non è contento, può finalmente rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Se il problema riguarda un investimento e comunque se la cifra contestata supera i 10 mila euro, il cliente deve rivolgersi anche alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa), inviando una lettera (raccomandata a/r) all'Ufficio esposti e interrogazioni parlamentari, Consob, via G.B. Martini 3, 00198 Roma.

Le organizzazioni dei consumatori più attente ai problemi dei risparmiatori in banca sono: Adiconsum (Associazione di

consumatori, www.adiconsum.it, tel. 06.44.17.021); Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari, finanziari, postali e assicurativi, www.adusbef.it, tel. 06.48.18.632/48.18.633); Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, www.codacons.it, tel. 06.37.25.809); Comitato consumatori altroconsumo (www.soldi.it, tel.02.66.89.01); Federconsumatori (www.federconsumatori.it, tel. 06.39.73.61.07); Movimento consumatori (www.movimentoconsumatori.it, tel. 02.31.80.11.68). Il sito dell'Associazione bancaria italiana è www.abi.it.

CHE COSA OFFRE IL BANCOPOSTA

POSTE VITA

Raccolta premi 2002	3,1 miliardi di euro
Raccolta premi 2001	2,4 miliardi di euro
Variazione 2002/2001	+31%
Posizione di mercato	6° posto (davanti a Generali vita, Ina vita, Mediolanum vita e Bnl vita)

BANCOPOSTA

Obbl. strutt. 2003 (1)	4,3 miliardi di euro
Obbl. strutt. 2002	4,9 miliardi di euro

(1) Al 30.11.2003

BANCOPOSTA FONDI SGR

Patr. gestito 2003 (1)	1,95 miliardi di euro
Patr. gestito 2002 (2)	0,59 miliardi di euro
Variaz. 2003/2002	+230%

(1) Al 30.11.2003; (2) al 30.11.2002

in termini di costi, rispetto a quelli degli istituti di credito tradizionali. Ma l'altra faccia della modernizzazione delle Poste italiane non è tutta rosea per i risparmiatori, abituati a investire nei Buoni postali dai rendimenti bassi, ma sicuri. Dal 1999 le Poste hanno venduto ai loro sportelli una grande quantità (oltre 16 miliardi di euro) di obbligazioni strutturate, simili a quelle piazzate dalle banche. Un esempio è il bond postale Doppio centro, scaduto lo scorso ottobre: prometteva la restituzione del capitale più il 16,5% lordo (il 5,10% composto annuo) se l'indice Eurostoxx50 (le maggiori 50 azioni europee) non avesse perso più del 5% nei tre anni di durata, cosa che è successa e quindi i sottoscrittori hanno riavuto solo i loro soldi, senza interessi (che avrebbero incassato con un tranquillo Btp) e decurtati dall'inflazione.

Il bilancio è più che positivo per le Poste, che hanno guadagnato vendendo i bond; molto amaro per i risparmiatori che, fidandosi delle vecchie Poste, forse non si sono resi conto della scommessa fatta e dei rischi assunti.